

PRIMO SEGNO

EDIZIONI



ETF NEWS

RACCOLTA TRIMESTRALE

A cura di Emanuele Basso Ricci

N.13 - SETTEMBRE - DICEMBRE 2020

Il progresso che si registra nella scienza, nello sviluppo tecnologico, nella medicina non è isolato.

Gli strumenti finanziari interagiscono sistematicamente, e con grande carica, nelle dinamiche macroeconomiche, influenzando, con un vincolo di necessità, anche quelle microeconomiche.

Primosegno Edizioni, con l'indispensabile supporto di Markets Advisor, ha voluto quindi dare voce ad uno strumento finanziario che ha delle indubbe peculiarità: gli Exchange Traded Funds hanno una capitalizzazione sul mercato mobiliare estremamente rilevante, ponendosi come concreta contropartita ai più diffusi titoli azionari ed obbligazionari.

Il magazine, con uscita trimestrale, raccoglie articoli specifici sul tema realizzati da professionisti del settore e pubblicati sul nostro sito **www.primosegno.com**.

L'obiettivo di questa pubblicazione è consentire al lettore un'agile consultazione del materiale specialistico sul mondo degli ETF.

Buona lettura.

Il Direttore Responsabile

Giuseppe Politi

INDICE

ETF multi-asset e profili di rischio	5
Il “minimo comune denominatore” dei mega trend	7
Bond investors sempre più sofisticati	9
Il Climate Change secondo Lyxor	11
ETFplus accoglie i nuovi "Paris Aligned" ETF	13
Tabula ETF guarda all'inflazione	15
Nasce ETF Connect	17
L'infrastruttura oggi è anche digitale	19
HSBC ETF vede una ripresa “sostenibile”	21
Xtrackers/DWS amplia la gamma	23
Bond sovrani low carbon?	26
Cercare valore in un mercato distorto	28



BERGAMÉ

la Bergamo curiosa

Sentierone o Sentierino
La storia dell'importante passeggiata del centro città

Il Festival delle Foreste
L'arte cinematografica tra i polmoni della terra

Il sigillo di ateneo
Prestigioso riconoscimento a Remo Morzenti Pellegrini

Le tradizioni natalizie
Le bizzarre trovate per una festa speciale

La didattica e il futuro
La sfida della scuola tra reale e virtuale

Il Natale nell'arte
L'importanza della cultura per comprendere il presente



ARTE | CULTURA | NATURA | TRADIZIONI | STORIA | TURISMO | ECONOMIA

ETF multi-asset e profili di rischio

Life strategy è la risposta di Vanguard



Come sosteneva Ben Graham, indiscusso pioniere nella ricerca di valore negli investimenti, il portafoglio di un investitore intelligente dovrebbe innanzitutto contemplare una buona diversificazione per quanto riguarda le due asset class primarie, queste rappresentate da titoli selezionati secondo criteri che privilegino qualità e prezzi bassi. Più il mercato sale più il rischio si amplifica. A quel punto l'investitore è solo uno speculatore in balia della follia del mercato.

Gli ETF, protagonisti indiscussi di questi mercati, offrono svariate soluzioni d'investimento retail ma, per quanto riguarda la gestione del

rischio, la gestione passiva rimette all'investitore ogni responsabilità di giudizio, un giudizio oggi però quanto mai arduo. Non a caso, il mercato europeo degli ETF mostra i fondi attivi e i professionisti della gestione come primari utilizzatori degli ETF, con i quali assumono posizioni e/o perfezionano quelle esistenti agilmente fino anche ad effettuare speculazioni. Se non si può dire che la gestione professionale del rischio abbia però prodotto, in media, risultati eccellenti, certo è che, data la varietà degli strumenti azionari e obbligazionari impiegati e le relative interazioni, risulta abbastanza complesso per un investitore retail

gestire simili esposizioni multiple in ETF, soprattutto portafogli multi asset (o quantomeno farlo in modo consapevole). Tuttavia, proprio nel contesto attuale, essi cercano diversificazione e una maggiore attenzione alle dinamiche del rischio, magari con la possibilità di manipolare la propria esposizione nel tempo con pochi click.

Vanguard, da molti ritenuta la “culla” degli ETF, oltre che prima sostenitrice dei pregi della replica passiva, è anche perfettamente consapevole delle carenze di questo strumento nonché dei suoi rischi, questioni queste più volte discusse anche da J. Bogle, fondatore del colosso dell'asset management, in testi ed interviste. Gli ETF contribuiscono a sopravvalutare titoli non meritevoli, sono in grado di accentuare la volatilità dei mercati, ma, soprattutto, devono essere impiegati nella totale consapevolezza della loro struttura di rischio e rendimento. La nuova gamma Life Strategy risponde proprio a questa esigenza, offrendo esposizioni multi-asset secondo le diverse propensioni al rischio mostrate dai diversi investitori, una “profilazione” che qualunque consulente finanziario attuerebbe prima di operare qualsiasi investimento, soprattutto se mediato attraverso repliche passive. La presenza di diverse strategie può anche essere interpretata come una vasta gamma di alternative cui attingere al fine di modificare la propria esposizione ai mercati nel tempo, secondo le evenienze e con la massima semplicità. Le tre possibili alternative proposte, disponibili nelle classi ad accumulazione come pure a distribuzione (semestrale) dei proventi, non offrono però solo una più chiara distinzione del profilo di rischio, ma si promettono di farlo tramite una gestione attiva. I portafogli, costituiti sia da equity che

da bond in diverse proporzioni (leggete la percentuale investita in equity direttamente nel nome del prodotto, la quota restante è destinata all'investimento fixed income), volendo rimandare a Graham, padre dell'analisi fondamentale, sono in linea di massima compatibili con i dettami del noto economista ed investitore che, a seconda delle condizioni di mercato, proponeva un'allocazione minima e massima reciprocamente del 25% - 75% tra le due asset class, da ribilanciare poi a seconda del livello delle quotazioni nel tempo. Gli 8 ETF che sbarcano su ETFPlus

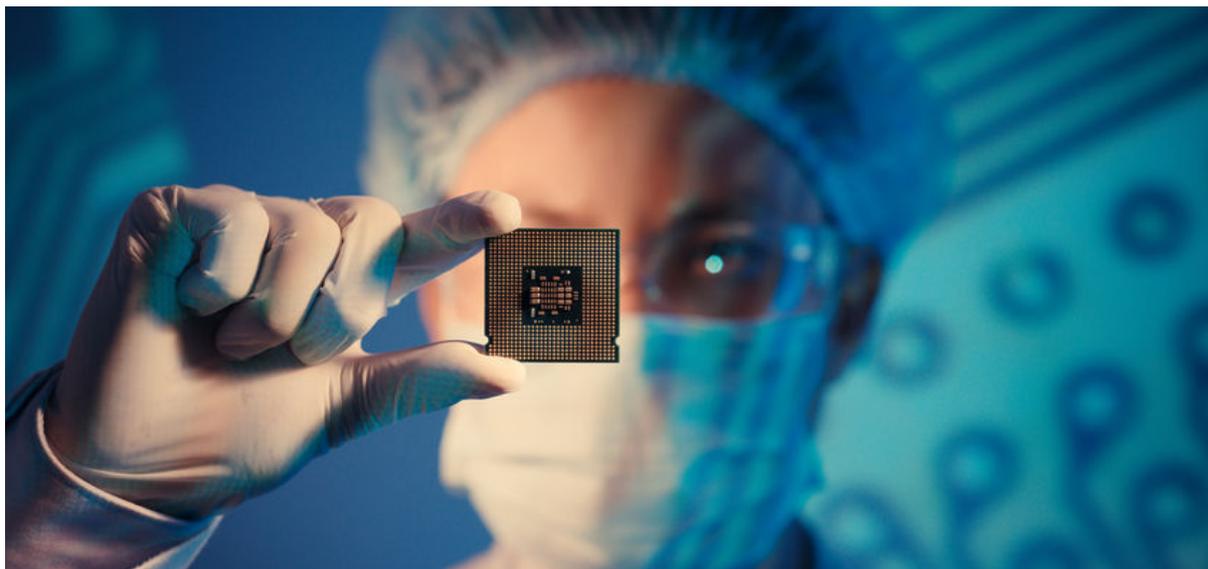
sono fisici e pensati per un'esposizione a lungo termine il che spiega l'esposizione limitata ai soli titoli investment grade (come richiesto da Graham), quindi validi anche per un'allocazione core, ma anche motiva l'esposizione geografica prescelta, che si dimostra allineata a questa possibilità con l'estensione dell'universo investibile a livello globale, sia sviluppato che emergente. La gamma prevede una commissione annua onnicomprensiva pari allo 0.25%.

La gamma Vanguard Life Strategy

- Vanguard LifeStrateg 40% Equ UCITS ETF A (IE00BMVB5M21)
- Vanguard LifeStrateg 80% Equ UCITS ETF D (IE00BMVB5S82)
- Vanguard LifeStrateg 80% Equ UCITS ETF A (IE00BMVB5R75)
- Vanguard LifeStrateg 20% Equ UCITS ETF D (IE00BMVB5L14)
- Vanguard LifeStrateg 60% Equ UCITS ETF A (IE00BMVB5P51)
- Vanguard LifeStrateg 20% Equ UCITS ETF A (IE00BMVB5K07)
- Vanguard LifeStrateg 60% Equ UCITS ETF D (IE00BMVB5Q68)
- Vanguard LifeStrateg 40% Equ UCITS ETF D (IE00BMVB5N38)

Il “minimo comune denominatore” dei mega trend

VanEck lancia un nuovo ETF su semiconduttori



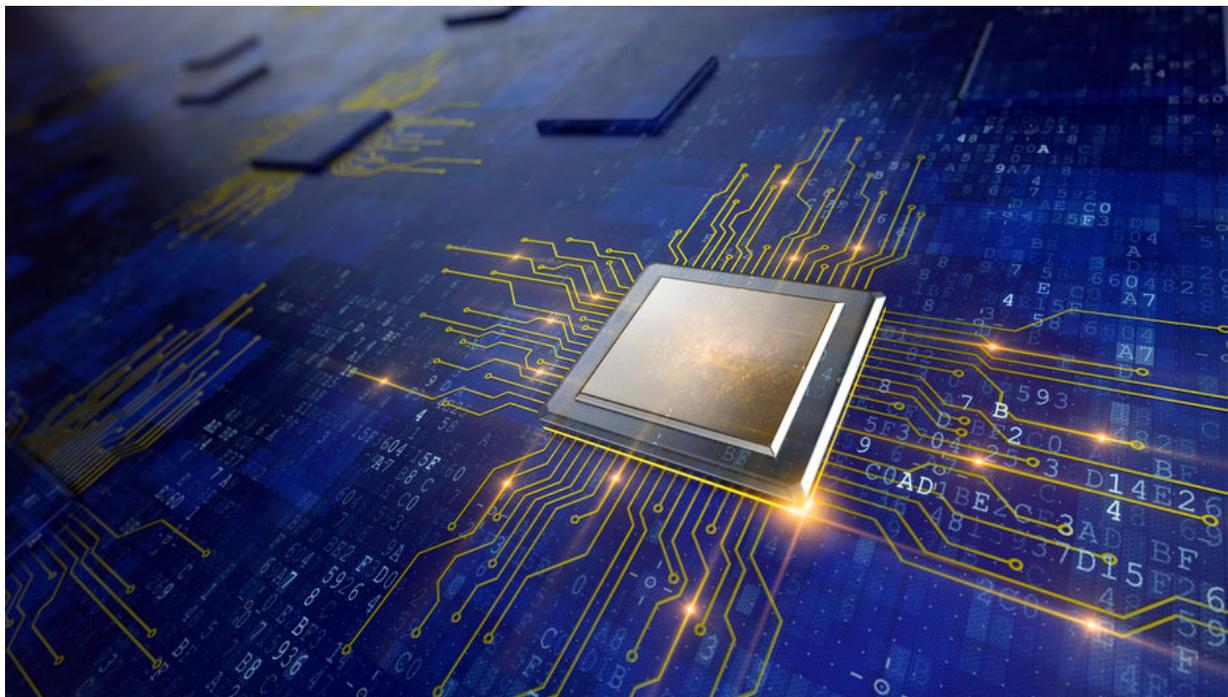
Comun denominatore di molti mega trend, oltre che base indispensabile per alcuni dei business più remunerativi degli ultimi vent'anni, l'industria dei semiconduttori potrebbe però, in ultima istanza, essere considerata anche un porto più sicuro e con maggiori prospettive rispetto ai singoli big tech, oggi sotto i riflettori anche per le loro posizioni quasi si monopolio. Quali che siano i limiti al rialzo dei listini e di queste compagnie, il microchip resta certo una componente elementare e indispensabile di qualsiasi dispositivo digitale connesso e, non a caso, gli stessi produttori di elettronica di consumo, come Apple o Samsung, si dimostrano sempre più intenti ad internalizzare questi processi. A spingerli a produrre microchip non è solo la necessità di ridurre la propria dipendenza dai fornitori. In un

mondo che si avvia verso una sempre più radicale digitalizzazione e connessione di ogni processo, e considerato l'impulso che la tecnologia 5G saprà dare a questa trasformazione, l'esigenza di queste basilari componenti si presenterà quasi in ogni settore, portando la domanda, così come la diversificazione dell'offerta, verso livelli mai visti. Domotica, smart cities, medicina a distanza, auto intelligente, cloud computing, sicurezza digitale, sono solo alcuni dei temi che stanno rivoluzionando le nostre vite e che non potrebbero fare a meno di quest'industria. Senza precedenti sarà anche il numero di consumers interconnessi in grado di fruire di queste tecnologie. VanEck, asset manager da sempre attento alle esigenze degli investitori più lungimiranti, dopo aver aperto

ufficialmente a Bitcoin con un ETN fisico, propone oggi un nuovo strumento settoriale, il VanEck Vector Semiconductor UCITS ETF (IE00BMC38736), denominato in USD, un ETF in grado replicare la performance di questa industria, naturalmente attraverso un benchmark della gamma MVIS (MV Index Solutions).

L'index provider di casa VanEck, oltre 20 miliardi di dollari in attivi investiti nei suoi benchmark (tra i quali anche alcuni dei primi indici su digital assets), diversifica l'offerta con il

verso gli Stati Uniti, per il 14.31% verso i Paesi Bassi e per un 10% verso Taiwan. L'indice utilizza una metodologia di ponderazione market cap weighted. Visto il successo della versione statunitense, l'issuer ha deciso di proporre anche la versione UCITS di questo ETF, che arriva però sul mercato europeo solo nella versione dotata di un cap al 10% per componente, una tutela che, peraltro, ben si sposa con la crescente esigenza di diversificazione imposta dai livelli raggiunti oggi dai listini. Nel caso il peso di una componente sfiori il tetto



nuovo MVIS US Listed Semiconductor 10% Capped Index (ticker: MVSMC), un benchmark che intende filtrare l'industria dei microchip mantenendo alti livelli di liquidità / capitalizzazione come anche di volumi tradati daily. Per essere incluse nell'indice, le società devono mostrare di trarre dal settore dei semiconduttori (produzione di semiconduttori e apparecchiature a semiconduzione) almeno il 50% delle loro entrate. Questo porta l'indice ad essere 100% investito nel settore IT, con il 74% del portafoglio esposto

massimo, l' eccesso sarà ripartito equamente sulle altre componenti dell'indice, con un target fissato a 25 per quanto riguarda il numero di titoli in portafoglio. Marzo e settembre sono i mesi nei quali è prevista la riponderazione semestrale delle componenti. La versione proposta prevede la capitalizzazione dei proventi e una commissione annua onnicomprensiva stimata allo 0.35%.

Bond investors sempre più sofisticati

Invesco lancia un ETF su Hybrid Bonds



Non è certo un mistero. Le condizioni dell'economia e gli stimoli applicati ad oltranza dalle banche centrali hanno creato un contesto nel quale il bond market appare un porto sempre più incerto nelle sue dinamiche, meno sicuro e, anzi, sempre più simile a quello azionario. Se nel breve le frequenti fluttuazioni da risk on/off non aiutano, a medio lungo termine tra rendimenti ai minimi, prezzi alle stelle e i nuovi paradigmi di mercato, non ultima l'inflazione (e l'atteggiamento della FED sul tema), costringono anche i professionisti alla massima cautela. Se l'investitore in bond ricerca rendimenti interessanti, oggi il rischio da assumersi è molto alto, appunto simile a quello delle azioni, per intenderci.

Non si tratta di una novità. Come, del resto, non rappresenta un cambio di paradigma il fatto che, almeno per ora, chi si è assunto questi rischi, abbia compiuto la scelta giusta. Sono ormai anni che HY ed equity, protetti da continui piani di salvataggio,

garantiscono agli istituzionali le migliori performance nonostante i continui sbalzi d'umore del mercato. Se il 2020 porta in dote una notizia, questa riguarda semmai il fatto che questo paradigma non sembra, per ora, essere stato intaccato neppure dalla deflagrazione di una pandemia globale, peraltro ancora lontana da una soluzione. Chi nel 2020 ha puntato su equity lontana da valutazioni fondamentali o ha mantenuto/incrementato a marzo posizioni su bond ad alto rendimento ha ancora una volta vinto la scommessa. Lo hanno chiamato più volte new normal, quello che è certo è che un contesto nel quale una banca centrale interviene con l'acquisto massivo di corporate bond (e una buona dose di equity di aziende domestiche), persino ad alto rendimento, spazzatura, per intenderci, non ha in realtà nulla di normale e certo non assomiglia affatto ad un buon segnale sull'evolversi della situazione. Quale che possa

essere il futuro, certo è che il bond market in questi anni ha dovuto subire una sofisticazione, ai fini di incontrare le mutate esigenze sia degli issuers che degli investitori.

Una soluzione per chi cerca rendimento consiste in quelle specifiche tipologie di strumenti che, negli ultimi anni, grazie a caratteristiche che li frappongono proprio tra le due asset class equity e bond, hanno visto crescere, non certo a caso, le proprie nicchie di mercato. Nel caso europeo, parliamo soprattutto dei CoCo bonds, degli AT1 bonds e delle emissioni ibride, gli hybrid bonds. In estrema sintesi, potremmo argomentare che questi strumenti, suddividendo il debito aziendale in tranches con diverse caratteristiche in termini di assunzione del rischio aziendale e rendimento, consentono un più preciso posizionamento all'investitore e una possibilità di finanziamento meno onerosa per l'azienda. La soluzione evita anche il ricorso ad aumenti di capitale, che diluirebbero il capitale stesso e peggiorando i multipli aziendali, come il p/e o l'indice ROE. Almeno inizialmente, queste emissioni erano destinate esclusivamente ad un pubblico istituzionale, ossia in grado di comprendere e soprattutto gestire nel tempo le più complesse strutture di rischio implicite in questi strumenti. Oggi, come sempre più spesso accade, sono anche nel portafoglio di molti investitori retail. Il rischio, tuttavia, come infatti ereditiamo dalla crisi del 2008/2009, non sparisce, è semplicemente ripartito diversamente, esattamente come i rendimenti. Visto che i fondi, attivamente gestiti o ETF, restano il principale veicolo tramite il quale l'investitore può accedere alle emissioni corporate, il mercato si è dimostrato fertile per questi strumenti, come del resto ottima è

stata l'accoglienza per il nuovo Invesco Euro Corporate Hybrid Bond UCITS ETF (IE00BKWD3B81), denominato in EUR, che, a pochi mesi dal lancio europeo, arriva oggi anche sul listino italiano con l'invidiabile biglietto da visita costituito dai 730 milioni EUR già raggiunti in AUM. L'ETF, primo nel suo genere, è progettato per focalizzarsi sull'investimento in titoli ibridi subordinati, a tasso fisso, denominati un EUR ed emessi da società non finanziarie (sono presenti vincoli all'emissione più stringenti) o agenzie governative. L'indice benchmark, il Bloomberg Barclays Euro Universal Corporate ex-financials Hybrid Capital Securities 8% Capped Bond Index TR, sceglie una particolare combinazione di merito creditizio, ammettendo sia titoli con rating investment grade (anche minimo) sia inferiore, ossia "ad alto rendimento". L'indice considera solo emissioni con un valore minimo circolante di 500 milioni EUR, tasso fisso (idonei solo titoli fixed to variable e fixed to floating) e una scadenza residua al momento dell'emissione superiore ad un anno e mezzo. L'indice, come anticipato include le emissioni ibride subordinate, ma esclude cartolarizzazioni, inflation linked bonds, bullet, titoli a capitale contingente, dai tradizionali CoCo bonds fino alle alternative con trigger fissato su livelli di solvibilità/bilancio (entrambe categorie citate sopra). Le componenti che superano l'8% del valore di mercato dell'indice sono ammesse ma limitate all'8% con la parte residua re-distribuita sulle emissioni degli altri issuer meno presenti. L'ETF è un replicante fisico del suo indice e viene oggi proposto sul listino di Borsa Italiana nella versione a capitalizzazione in funzione di una commissione annua onnicomprensiva stimata al 0.39%.

Il Climate Change secondo Lyxor

Il rating green porta la firma di MSCI



Dopo aver lanciato quattro alternative “Paris Aligned” (leggi l'articolo successivo di questa raccolta) finalizzate ad un'esposizione che, grazie ad indici S&P dedicati, vuole sin da oggi allinearsi alle linee guida definite a Parigi per la futura promulgazione delle leggi internazionali sul tema emissioni, Lyxor propone altri green ETF. Questi strumenti, basati questa volta sulla gamma indici “Climate Change” di

MSCI, prevedono una metodica che parte con l'intenzione di minimizzare le deviazioni dall'indice geografico (parent o base) per quanto riguarda l'universo investibile di partenza. La prima scrematura prevede esclusioni operate per incompatibilità con livelli di rating ESG minimi prestabiliti dall'index provider. Ciascun indice viene quindi assemblato secondo i coefficienti MSCI Low Carbon Transition che ricalcolano la

ponderazione degli indici di base prevedendo però un'esposizione maggiore alle società che beneficiano oggi delle opportunità associate al passaggio verso un'economia con meno emissioni di carbonio riducendo, contestualmente, quella verso società per le quali questo passaggio rappresenta invece un rischio (i titoli petroliferi possono essere un chiaro esempio). Gli indici sono ribilanciati nel tempo con frequenza semestrale. Anche in questo caso, come per i Paris Aligned indexes, abbiamo quindi la proposta di un investimento che, pur ripartito geograficamente secondo i target del cliente, punta a tener conto oggi dei temi ESG senza per questo dimenticare la diversificazione, estromettere aziende di valore che necessitano semplicemente di più tempo per aggiornare il proprio modello di business o esporsi con troppa direzionalità su un cambiamento radicale che, per quanto scontato nel lungo termine, può alternare nel tempo fasi di stallo a forti trend. L'esposizione si dimostra interessante se considerata per il lungo termine o in situazioni di forte incertezza sul futuro dell'economia. Gli ETF, che considerano

esclusivamente titoli ad alta o media capitalizzazione, sono proposti qui nella versione a capitalizzazione dei proventi e mostrano modalità di replica differenti, fisica diretta o indiretta sintetica. Nel Box, è presente l'elenco completo delle nuove emissioni.

Lyxor sfrutta la maxi-emissione da nove strumenti per portare sul mercato anche una nuova classe a cambio coperto (denominato EUR) per il Lyxor S&P 500 UCITS ETF Hedged Acc (LU0959211326), costruito sul S&P 500 Daily Hedged Euro Index TRN, classe a capitalizzazione dei proventi con TER a quota 0.15%.

La gamma MSCI Climate Change di Lyxor ETF

- Lyxor MSCI EM Climate Change UCITS ETF (LU2056738144), denominato USD, è un replicante sintetico che trova nel MSCI Emerging Markets Climate Change Index TRN il proprio benchmark, TER 0.25%;
- Lyxor MSCI Europe Climate Change UCITS ETF (LU2056738490), denominato EUR, è un replicante fisico che trova nel MSCI Europe Climate Change Index TRN il proprio benchmark, TER 0.15%;
- Lyxor MSCI USA Climate Change UCITS ETF (LU2055175025), denominato USD, è un replicante sintetico che trova nel MSCI USA Climate Change Index TRN il proprio benchmark, TER 0.15%;
- Lyxor MSCI World Climate Change UCITS ETF (LU2056739464), denominato EUR, è un replicante fisico che trova nel MSCI World Climate Change Index TRN il proprio benchmark, TER 0.20%.

ETFplus accoglie i nuovi "Paris Aligned" ETF

Lyxor amplia la gamma sul tema Climate Change



E' una rivoluzione calata dall'alto, da evidenze che ci circondano come anche da una mentalità di massa ormai chiaramente orientata a trasformare la necessità di un mondo più sostenibile in uno stile di vita condiviso e perfino gradito. Le elezioni americane hanno ribadito il concetto eliminando (forse) una presidenza che aveva puntato troppo poco sulla svolta green a partire dal dietro front sugli accordi di Parigi. Parallelamente alla corsa all'investimento contro il cambiamento climatico, avanzano certo importanti interessi geopolitici, con le energie rinnovabili ormai oltremodo strategiche negli equilibri di potere di domani (pensiamo alle leadership cinese nel settore delle batterie, del solare o dell'eolico solo per citare degli esempi), ma, qualsivoglia sia l'interesse istituzionale per questi settori, mai vi

sono stati dubbi in merito all'entità degli sforzi da compiere per anche solo avviare questi meccanismi. Si tratta di movimentare capitali in una misura senza alcun precedente storico, e il solo modo per riuscirci resta un cambio di mentalità nella massa affinché ogni scelta da questa compiuta, dagli investimenti finanziari ai consumi, vada a considerare il concetto di impatto ambientale. La risposta non si è fatta attendere e, in scia ai successi borsistici dei titoli green, anche gli issuer in ETF hanno deciso di rivoluzionare la propria offerta con intere gamme prodotte più attente alla rivoluzione verde, da portafogli che accompagnano verso la graduale transizione a quelle offerte che propongo un approccio esclusivo al tema. Lyxor, primario asset manager e certo tra gli emittenti in grado di puntare alla leadership sul tema,

porta in questi giorni sul listino di Piazza Affari un lungo elenco di nuovi prodotti attenti al cambiamento climatico. Parte della neonata gamma ETF, che analizziamo in questo breve articolo, è costruita sui Paris Aligned Climate benchmark firmati S&P. Questi benchmark sono stati concepiti per garantire l'adeguatezza degli investimenti agli standard minimi proposti dal Final Report redatto dagli esperti dell'Unione Europea (EUTEG) per i benchmark sul clima e le comunicazioni in materia ESG. La denominazione EU PAB, peraltro presente nella nomenclatura dei comparti, segnala, proprio la conformità ai requisiti richiesti per l'allineamento con gli accordi di Parigi. L'EUTEG non costituisce ad oggi un comparto normativo vincolante ma sarà la base imprescindibile sulla quale la Commissione elaborerà, in un futuro prossimo, la normativa definitiva sul tema. In tal senso gli indici possono essere apprezzati quale pregevole veicolo d'investimento atto a riflettere il processo di transizione, tanto normativo che societario, verso un'economia con ridotte emissioni di carbonio, proponendosi quindi anche come alternativa d'investimento di medio lungo termine. Le aziende che entreranno a far parte di questi benchmark dovranno rispettare criteri tali da portare l'indice a vantare una riduzione del 50% delle emissioni di gas effetto serra rispetto al noto parent e una traiettoria di decarbonizzazione ben definita negli anni. Ciò si traduce, a livello di quote investite, in una maggiore esposizione a società con obiettivi scientifici ben definiti (in grado quindi di portare "concretamente" alla riduzione della emissioni), in un continuo miglioramento dell'Environmental score (a firma S&P) rilevato e in un'esposizione almeno pari a quella

del parent index su quei settori con i più elevati effetti di cambiamento climatico. Si prevedono poi cap alle esposizioni su società illiquide, non diversificate o troppo esposte a riserve di combustibili fossili, come pure a quelle che non diffondono i dati in merito, fino a porre particolare attenzione a quelle che non soddisfano i criteri di ridotta esposizione ai rischi fisici da cambiamento climatico. A questa attenzione per i rischi fa da contraltare la contemporanea esposizione maggiore ricercata verso potenziali opportunità che derivano dalla rivoluzione in atto.

Molteplici sono poi i criteri di ottimizzazione adottati al fine di minimizzare le differenze tra la composizione degli indici green e le controparti originali (parent index), per preservarne efficienza e mantenerli rappresentativi. Le quattro alternative proposte differiscono per focus geografico ma hanno in comune la struttura di replica fisica potenzialmente a campionamento, la capitalizzazione di eventuali proventi e la commissione annua onnicomprensiva, qui stimata a quota 20 punti base annui (TER 0.20%).

La gamma Lyxor S&P Paris Aligned

- Lyxor S&P 500 Paris Clima UCITS ETF A USD (LU2198883410) - denominato in USD
Benchmark S&P 500 Paris Aligned Climate TRN Index

- Lyxor S&P Glob Dev Paris Clima UCITS ETF (LU2198882362) – denominato USD
Benchmark S&P Developed ex-Korea Large Mid Cap Paris Aligned Climate TRN Index

- Lyxor S&P Eurozone Paris Clima UCITS ETF (LU2195226068) – denominato EUR
Benchmark S&P Eurozone Large Mid Cap Paris Aligned Climate TRN Index

- Lyxor S&P Europe Paris Clima UCITS ETF A (LU2198884491) – denominato EUR
Benchmark S&P Europe Large Mid Cap Paris Aligned Climate TRN Index

Tabula ETF guarda all'inflazione

L'ETF segue l'inflazione realizzata ed attesa

In un contesto economico che contrappone dati macro altalenanti a pessime notizie sul fronte pandemico, con lockdown ormai applicati ovunque, distinguere tra una recessione pluriennale e una fase di rilancio già nel 2021, aiutata innanzitutto da buone notizie sul fronte vaccini, costituisce una sfida decisiva. Inflazione, deflazione o peggio stagflazione, sono dinamiche che sono alla base della definizione di qualsiasi portafoglio e se non comprese possono avere su questi effetti drammatici ma soprattutto duraturi. Diverse sono le soluzioni con le quali il mercato arma gli investitori più accorti per alleviare o addirittura trarre vantaggio da queste dinamiche. Per quanto riguarda l'inflazione, l'investimento in materie prime costituisce una soluzione, come pure lo sono l'acquisto di equity con dividend yield stabile nel tempo o un ingresso sui titoli di stato indicizzati all'inflazione stessa, ormai già alle stelle. Il nuovo Tabula US Enhanced Inflation UCITS ETF (IE00BKX90X67), ora disponibile sul listino ETFPlus nella sua versione EUR Hedged, è la soluzione ideale per tracciare l'inflazione statunitense optando per un approccio che sposa l'investimento diretto in TIPS (scadenze tra 1 e 15 anni), asset tra i primi a riguadagnare i massimi di mercato dopo i crolli di marzo, e quindi in grado di seguire con la sua performance l'inflazione realizzata, con il supporto di una strategia swap dedicata. Quest'ultima è finalizzata a collezionare anche la

performance derivante dall'inflazione attesa, quale spread tra quella dei TIPS stessi (scadenze tra 1 e 7 anni) e il rendimento dei semplici treasuries US per medesima scadenza. Nel dettaglio, l'esposizione avviene tramite l'acquisto fisico di bond del tesoro statunitensi inflation linked che vanno a costituire il patrimonio dell'ETF, il quale entra poi in due contratti swap (incasso del rendimento TIPS pagamento del rendimento US treasuries) consentono di esporsi anche all'inflazione attesa. L'indice sottostante, il Bloomberg Barclays US Enhanced Inflation Index TR, nato da una collaborazione tra l'asset manager e Bloomberg Barclays, uno dei tre leading players nel mondo del bond indexing, porta quindi finalmente in dote un primo assaggio di quella sofisticazione di prodotto cui gli ETF obbligazionari ambiscono per replicare lo stesso successo archiviato nell'ultimo decennio dalle controparti equity. L'ETF propone la capitalizzazione dei proventi ed è disponibile in funzione di una commissione onnicomprensiva annua stimata a 34 punti base.





IN COLLABORAZIONE CON



SMART FINANCE

May | Jun | Jul | Aug | Sep | Oct | Nov | Dec

**DA OTTOBRE
LA TRASMISSIONE
DEDICATA AL MONDO
DELLA FINANZA SU**



WWW.MARKETSADVISOR.COM

Nasce ETF Connect

In Cina si apre un altro importante canale di finanziamento



Stock Connect e Bond Connect costituiscono le grandi arterie di collegamento che dovrebbero consentire ai giganteschi mercati finanziari della Cina continentale di aprirsi al mondo, alla ricerca dell'indispensabile finanziamento che il gigante asiatico necessita per completare la sua trasformazione/maturazione da fabbrica del mondo a superpotenza prima di tutto sospinta dalla crescita endogena. Collegare i centri finanziari di Shenzhen e Shanghai all'hub internazionale

costituito dal listino di Hong Kong offre, agli investitori Cinesi la possibilità di accedere alla diversificata offerta dei mercati internazionali, in primis ai titoli cinesi con listing primario offshore, ma nel contempo consente, agli investitori degli altri paesi, di accedere alle A shares dei listini continentali in maniera diretta e certo molto più efficiente. Con il nuovo ETF Connect, il cui lungo processo di gestazione si è concluso a settembre e che è appena entrato in funzione, le istituzioni

cinesi danno anche un importante impulso alla liquidità del mercato equity locale esponendolo anche a regole più stringenti ed in linea con quelle dei paesi avanzati. Le attuali investigazioni a carico di Alibaba, solo per fare un esempio, non sono un caso ma la naturale conseguenza di un mercato che ha scelto di aprirsi e competere secondo le regole del gioco. Povero di alternative d'investimento per i locali, il mercato continentale non rende possibile la creazione di portafogli sofisticati e quindi diversificati in grado, tra le altre cose, di offrire adeguata protezione agli investitori cinesi, presupposto indispensabile per poter

mercato finanziario locale. ETF Connect prevede un meccanismo di funzionamento per replica, ossia prevede la quotazione sul listino di Hong Kong di ETF, cosiddetti "feeder", gestiti da un asset manager locale, il cui obiettivo è investire al 90% in asset listati sul mercato obiettivo, che si tratti di Shenzhen o piuttosto Shanghai. Lo schema prevede il contemporaneo lancio di "feeder" ETFs sui listini continentali cinesi, questi finalizzati a investire al 90% su asset quotati sul listino obiettivo, ossia Hong Kong. Attualmente, ETF Connect parte con soli quattro feeders attivi ma prevede un rapido ampliamento delle



investire capitali ingenti. ETF Connect apre invece le porte ai replicanti quotati ad Hong Kong, e quindi all'investimento in indici già individualmente molti diversificati oltre che molto diversi tra loro, garantendo sin da subito un impulso senza precedenti alla maturazione del

alternative disponibili come appare evidente anche dal grande numero di nuovi indici, soprattutto a tema tecnologico, al cui lancio si sta attualmente procedendo.

L'infrastruttura oggi è anche digitale

HANETF propone un nuovo ETF sul listino di Piazza Affari

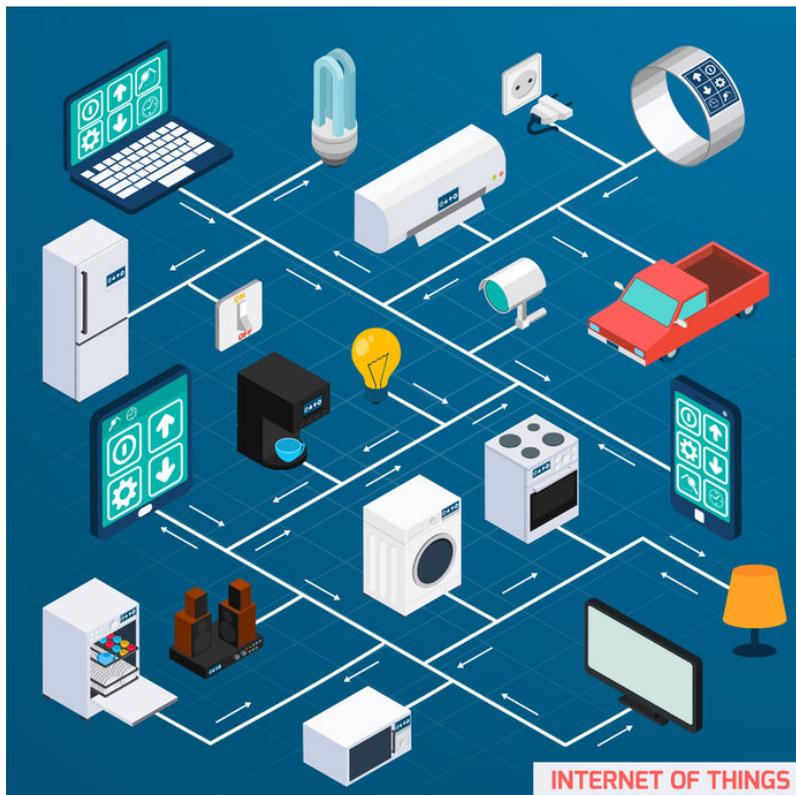


I grandi piani infrastrutturali dei quali sentiamo insistentemente parlare in questi anni, come pure le impattanti dichiarazioni d'intenti rilasciate da governi e istituzioni, costituiranno le fondamenta di un futuro complesso ma soprattutto diverso, definito da dinamiche di sovra popolamento, logiche di connessione e condivisione, rispetto dell'ambiente e nuovi modi di concepire persino le più basiche attività come l'educazione, il lavoro o persino il tempo libero. I piani infrastrutturali saranno necessariamente in totale sintonia con la necessaria liberazione del potenziale dell'era digitale, che si

tratti di esplicitarne i vantaggi come pure di fronteggiare problematiche che da essa derivano e che ieri non erano neppure ipotizzate. Se quindi da sempre la costruzione di strade ponti significa investire nello sviluppo, oggi, parimenti, connessioni 5g ad alta velocità, grandi capacità di archiviazione come pure strumenti di sicurezza adeguati a tutelare le più sensibili tra queste informazioni costituiscono la base del progresso. La domanda di informazioni e vie di comunicazione digitale sta crescendo in modo esponenziale. Ciò costituisce un enorme opportunità per i fornitori di infrastruttura digitale e di connessione alla rete. Il Tematica BITA

Digital Infrastructure and Connectivity Index, qui nella sua versione NTR, è il benchmark sottostante di una nuova proposta ETF firmata HANetf, da poco disponibile sul listino italiano, questa finalizzata a fornire esposizione a un portafoglio di società riconducibili al tema sopra proposto. L'investimento è qui indirizzato verso seguenti sotto settori:

- centri dati;
- reti di dati;
- connettività digitale;
- trasmissioni digitali;
- elaborazione digitale (processori);
- servizi digitali e proprietà intellettuale.



L'indice propone di approcciare il cambiamento in modo più ampio rispetto a di quanto sia possibile fare con altri strumenti, questi focalizzati su segmenti digitali specifici come il 5G o piuttosto la telemedicina. Il risultato è una distribuzione geografica come segue ripartita: 66%

Stati Uniti, 23%, Europa e 9% Asia. Le top ten holdings ad oggi investite sono: Advanced Micro Devices 5,13%, Mediatek 4,92%, Nvidia 4,17%, NXP Semiconductors, 3,87%, Acacia Communications 3,51%, Shopify Class "A" 3,26%, Renesas Electronics 3,14%, Intel 2,82%, Square Class "A" 2,13% e Paypal Holdings 1,96%. Secondo la metodica rule based che regola l'individuazione delle società, queste devono necessariamente trarre non meno dell'80% dei propri ricavi dalla partecipazione alle attività sopra elencate, avere una capitalizzazione minima non inferiore al 100 milioni USD (flottante minimo al 20%) e avere una media giornaliera di scambi sui titoli non inferiore ad un

controvalore di 1 milione USD in un periodo di 90 giorni. Identificato l'universo investibile, si procede ad eliminare dal paniere qualsiasi società mostri una capitalizzazione superiore del 200% rispetto alla capitalizzazione media delle 10 componenti di maggior rilievo tra quelle identificate. Sempre al capitalizzazione è poi alla base del sistema di pesatura dei titoli in portafoglio, una market capital weighted modificata che prevede un cap al 4% per le emissioni del singolo emittente come anche un limite fissato al

40% per il peso massimo attribuibile ai gruppi di società che superano il 4% del valore dell'indice. L'ETF, un replicante tradizionale fisico che capitalizza eventuali proventi, è proposto sul listino ETFPlus in funzione di un TER a quota 69 punti base.

HSBC ETF vede una ripresa “sostenibile”

Emergenti e Asia sono target interessanti per l'investimento sostenibile



Da sempre le crisi significano anche cambiamento. Tuttavia, solo osservando l'incredibile rapidità con la quale le più recenti tecnologie diffondono oggi una rivoluzione, si comprende appieno l'impressionante risposta del mondo moderno alla pandemia. Nuove tecnologie da molti reputate ancora lontane dal poter esplicitare il loro reale potenziale o considerate solo "di nicchia" sono invece diventate in pochi mesi parte indispensabile della nostra quotidianità e, come risulta ben chiaro dalle impressionanti performance registrate dai listini, le aziende che firmano questi brevetti sono ora l'oggetto del desiderio degli investitori.

A tal proposito basti pensare allo smart-working, all'e-learning o all'e-commerce. Alle tecnologie disruptive e ad una nuova consapevolezza verso i vantaggi di un mondo più pulito si aggiungono poi chiari messaggi a favore di una maggiore integrazione sociale (proteste negli Stati Uniti), anch'essi da non sottovalutare in un mondo che sembra sempre più piccolo. Non si tratta di cambiamenti temporanei, anzi. In pochi mesi miliardi di persone sono state costrette a rivoluzionare il proprio stile di vita ma molti di loro hanno anche valutato positivamente alcune delle soluzioni offerte, preferendole. Il concetto di “sostenibilità” può essere

identificato come il comun denominatore di molte di queste soluzioni ed è per questo che si impone come scelta obbligata per chi decide di puntare su un futuro che sembra oggi come non mai già presente. HSBC porta quindi sul listino italiano due nuovi ETF con approccio sostenibile, calibrando questa volta l'esposizione geografica su paesi emergenti e area asiatica ex Giappone.

HSBC EMERGING MARK SUSTAIN EQU UCITS ETF (IE00BKY59G90), valuta base USD, replica fisicamente la composizione del FTSE Emerging ESG Low Carbon Select Index TRN, un benchmark equity che punta ad ottenere una riduzione delle emissioni di carbonio e delle riserve di combustibili fossili come anche ad un miglioramento del rating FTSE Russell ESG rispetto al FTSE Emerging Index (parent index). La Cina, nonostante il nuovo protezionismo statunitense, ha dimostrato un posizionamento dominante sul piano tecnologico, arrivando prima del concorrente diretto su molte tecnologie innovative e riportando il gradimento degli investitori per le sue big companies. Gli emergenti sono poi un terreno fertilissimo anche per l'applicazione

di queste tecnologie, basti pensare all'insegnamento a distanza associato al 5G laddove la carenza di infrastrutture limita l'accesso in primis ai contenuti didattici. L'ETF è proposto nella classe ad accumulazione dei proventi ed è disponibile in funzione di un TER a 18 punti base.

HSBC ASIA PACIF EX JP SUST EQU UCITS ETF (IE00BKY58G26), valuta base USD, mira invece a replicare passivamente il FTSE Asia ex Japan ESG Low Carbon Select Index TRN, investendo quindi in equity dell'area Asia Pacifico ad esclusione del Giappone ma, anche in questo caso, con un filtro finalizzato a minimizzare le emissioni di carbonio, e massimizzare l'esposizione alle società che evidenziano i migliori rating ESG come assegnati dalle metriche di analisi FTSE Russell. L'interesse per le tematiche ESG sta salendo notevolmente anche in Asia, "fanalino di coda" rispetto a US e Europa nell'adozione di regolamenti e modelli di business in linea con i dettami della sostenibilità. L'ETF è proposto nella classe a capitalizzazione dei proventi e prevede oggi una commissione onnicomprensiva annua stimata a 25 punti base.



Xtrackers/DWS amplia la gamma

Su Borsa Italiana - Euronext 6 nuovi ETF



Primario exchange europeo con capitalizzazione aggregata oltre 4000 miliardi di EUR, negli ultimi dieci anni Borsa Italiana ha visto crescere enormemente il numero di società quotate : dal 2010 sono state ammesse a quotazione 258 nuove società e si è passati alle 367 di fine settembre 2020 (con un massimo storico 375 di fine 2019, precisa il Gruppo). Il listino

italiano, che il nove ottobre ha comunicato ufficialmente il proprio passaggio dal Gruppo LSEG alla galassia Euronext è però anche una delle piazze europee preferite dagli issuers in ETF, con il segmento ETFPlus tra i più dinamici in termini di abbondanza di alternative d'investimento e al top per quanto riguarda il sempre più decisivo fattore

rappresentato dai volumi. Brand tra i primi a sbarcare sul listino italiano con i propri prodotti, la gamma Xtrackers (DWS) si presenta all'appuntamento con un sostanziale ampliamento dell'offerta atto a perfezionarla sia con importanti innesti in campo ESG/SRI sia con alternative più legate al contesto attuale.

Xtrackers US Treas Short Duration Bond UCITS ETF (IE00BM97MR69)

Si tratta di un bond ETF denominato in USD che, replicando in modo fisico ottimizzato la composizione dell'indice FTSE US Treasury Short Duration Index TR, propone esposizione ad un paniere di titoli di debito emessi dal governo statunitense aventi scadenza estremamente contenuta e compresa tra un mese e un anno per i titoli a tasso fisso, mentre l'intervallo si amplia tra un mese e tre anni per quelli a tasso variabile. La breve duration è una caratteristica in grado di limitare l'impatto di eventuali ma assai poco probabile rialzi dei tassi come pure di ulteriori tagli fornendo riparo all'investitore che vuole mitigare la propria esposizione al rischio di una ripresa più lenta di quanto i listini scontino oggi. L'ETF non prevede la distribuzione dei proventi ed è disponibile in funzione di un TER fissato allo 0.07%.

Xtrackers MSCI USA Info Tech UCITS ETF (IE00BGQYRS42)

Questo ETF, denominato in USD, offre al possibilità di investire fisicamente nelle componenti dell'indice MSCI USA Information Technology TRN, benchmark che include grandi e medie aziende che le classificazione GICS include nel settore IT. Si tratta di alcune delle aziende che, in assoluto, negli ultimi anni hanno ottenuto le performance migliori. Parliamo di

titoli quali Apple, Nvidia, Microsoft, Visa, Adobe o Paypal ma anche dei protagonisti del recupero lampo degli indici che, negli ultimi mesi, ha trascinato fuori dal panico della pandemia gli indici globali fino a segnare massimi storici. Nel dettaglio, risulta indispensabile ricordare la diversificata esposizione ai sotto-settori offerta dall'indice: Technology Hardware, Storage & Peripherals 24.35%, Systems Software 21.19%, Semiconductors 15.46%, Data Processing & Outsourced Services 14.83%, Application Software 12.42%, IT Consulting & Other Services 3.98%, Communications Equipment 2.55%, Semiconductor Equipment 1.7%, Internet Services & Infrastructure 1.46%, Electronic Equipment & Instruments 0.7%, Electronic Components 0.66%, altre 0.72%. Per chi desidera puntare ancora su queste società tecnologiche, DWS propone oggi la classe a distribuzione trimestrale dei proventi, accessibile in funzione di una total expense ratio pari a 12 punti base.

Xtrackers MSCI USA UCITS ETF EUR H (IE00BG04M077)

Si tratta di un ETF fisico, qui proposto nella sua classe denominata in EUR, che permette di investire nelle società statunitensi con il plus della copertura dal cambio EUR/USD, una variabile mai come ora incerta visto il quadro economico generale, le prossime elezioni e l'accordo fiscale sempre in USA. L'indice MSCI USA TRN è composto da società medie e grandi pesate al suo interno in base al flottante che mostrano l'una rispetto alle altre in portafoglio. La classe qui proposta da DWS è a capitalizzazione dei proventi e richiede un fee annua onnicomprensiva a quota 0.12%.

Xtrackers MSCI Emerging ESG UCITS ETF (IE00BG370F43)

Si tratta di un'alternativa d'investimento denominata in USD per accedere ai mercati emergenti, Cina in primis, con l'investimento fisico diretto e con l'accortezza di una selezione SRI, questa utile sia al fine di garantire la considerazione da parte delle società investite per i temi ambientali (basse emissioni di CO2 rispetto ai concorrenti locali), sociali ed in merito alla stabilità di governance sia, per derivazione, la loro lungimiranza e capacità di reperire finanziamenti sui mercati di oggi e di domani. MSCI Emerging Low Carbon SRI Leaders TRN, il benchmark (parent index il noto MSCI Emerging Markets), adotta a tale scopo la metodica proprietaria MSCI, pioniera e leader di mercato in campo ESG. L'ETF arriva sul listino italiano nella sua versione a capitalizzazione dei proventi ed è disponibile in funzione di un TER pari allo 0.25%.

Xtrackers ESG USD Corpor Bond UCITS ETF (IE00BL58LJ19)

Per chi considera i corporate bond a stelle strisce un'alternativa interessante, dopo gli interventi targati FED estesi anche diretti sul questa asset class e la rapidissima risalita dei corsi, questo ETF denominato in USD può costituire un veicolo di investimento idoneo. Spesso non è neppure possibile per un investitore retail acquistare queste emissioni singolarmente e pertanto gli ETF risultano, per diversificazione e gestibilità, una soluzione ideale, sempre che vengano scelti accuratamente. Lo strumento a firma DWS riproduce la composizione del Bloomberg Barclays MSCI USD Liquid Investment Grade Corporate Sustainable and SRI TR Index, un bond index che individua emissioni a tasso fisso denominate in USD che godono di un rating investment grade e di una buona liquidità/negoziabilità

escludendo quelle che invece che non rispettano determinati criteri ambientali sociali e di governace. Nel dettaglio, la metodica utilizzata esclude dal paniere originale i titoli che: non raggiungono una valutazione ESG sufficiente; emittenti che, essendo implicati in procedimenti legali, non godono oggi di un punteggio MSCI Controversy score immacolato; attive in settori incompatibili con i principi ESG. La composizione del paniere è rivista con cadenza mensile. L'ETF arriva su ETFPlus nella sua classe a capitalizzazione ed in funzione di un costo annuo pari a 16 punti base.

Xtrackers MSCI World ESG UCITS ETF EUR H (IE00BMY76136)

Questo ETF, proposto nella sua versione EUR Hedged e quindi denominato in EUR, offre esposizione al primario indice di performance dell'economia mondiale, ossia il MSCI World Index, il quale vanta, nonostante una nota sovraesposizione agli USA, un livello molto alto di diversificazione. Questa caratteristica gli permette di prestarsi meglio di moltissimi altri ad una selezione ESG, quindi rivolta al medio lungo termine, qui adottata nella versione MSCI World Low Carbon SRI leaders Index TRN proposta quale benchmark del nuovo ETF. L'indice richiede per l'inclusione alte valutazioni ESG ma anche vantare bassi livelli di CO2 rispetto ai concorrenti costituisce una condizione imprescindibile per le medio grandi società dell'universo investibile. Il concetto di sostenibilità dovrebbe mettere al sicuro oggi l'investitore da sorprese poco gradite ma soprattutto dovrebbe preservarlo nel lungo termine aumentando anche le performance grazie ad una gestione più lungimirante. L'ETF arriva su Borsa Italiana nella sua versione ad accumulazione dei proventi ed in funzione di un TER pari allo 0.25%.

Bond sovrani low carbon?

Con Ossiam ETF si guarda al “new normal”



Mentre ancora ci chiediamo se l'impatto dell'epidemia di Covid 19 e la fine del ciclo economico costituiranno un fattore propulsivo o piuttosto un ostacolo anche nel percorso verso un mondo più attento alla sostenibilità ambientale, continua inesorabile lo sbarco di soluzioni low carbon a lungo termine sui listini borsistici, segnale inequivocabile di una propensione degli investitori a considerare la svolta green come "new normal". Non si tratta però di una semplice moda del momento. Un disallineamento tra le aspettative a lungo termine degli investitori più giovani e l'operatività aziendale nel

breve su un tema delicato e dalle molteplici implicazioni come la riduzione delle emissioni può avere infatti effetti devastanti e soprattutto difficilmente rimediabili con interventi tardivi ormai incapaci di generare vantaggio o anche solo competitività sullo scacchiere internazionale. L'impatto sulle concrete capacità di finanziamento a lungo termine, le sole in grado di dare stabilità anche a breve, passa oggi anche dall'ambiente. Dare impulso al cambiamento prima di altri significa introdurre l'ingrediente fondamentale, il tempo. Si pensi, ad esempio, all'ormai evidente dominanza cinese

sulle energie rinnovabili, dal solare all'eolico e alle implicazioni che queste potrebbero avere per la Cina di domani e per i suoi piani sullo scacchiere internazionale. OSSIAM AM (filiale di Natixis Investment Managers), pioniere in campo ESG che dalla sua nascita (2008) annovera tra le sue mission anche quella di mantenere un approccio che ripudia le *psychologically-biased financial solutions*, porta quindi su Borsa Italiana un nuovo ETF low carbon, l'Ossiam Euro Government Bonds 3-5Y Carbon Reduction, valuta base EUR, strumento che mira a replicare la performance dell'indice ICE 3-5 Year Euro Government Carbon Reduction Index (Bloomberg E2CR Index). L'indice è composto da una selezione di titoli di Stato emessi da Paesi dell'Euro zona e denominati in Euro, con scadenza compresa tra 3 e 5 anni, c h e

rispetto all'indice parent (ICE BofAML 3-5 Year Euro Government Index) mira a portare in dote una riduzione delle emissioni nell'ordine del 30% a fronte di limitati scostamenti in termini di composizione. Se da un punto di vista della composizione geografica paesi più meritevoli (soglia CO2 per abitante più ridotta) otterranno a priori ponderazioni maggiori, queste non potranno comunque oltrepassare limite costituito da una maggiorazione massima del 5% per paese. In termini di scadenze residue, sono invece tollerati scostamenti non oltre la soglia del 1% (le classi di scadenza adottate dal parent sono sono 3 , 3-4 e 4 anni). L'ETF è un replicante fisico dell'indice ed è proposto su ETFPlus nella classe a capitalizzazione dei proventi ed in funzione di una commissione annua onnicomprensiva



Cercare valore in un mercato distorto

VanEck punta sul vantaggio competitivo



VanEck, pioniere dell'investimento in oro fisico tramite ETF ma anche padre di alcuni dei più recenti successi sui temi del futuro (basti pensare agli AUM, ormai oltre il miliardo di dollari, già raggiunti dal suo giovane ETF su Gaming ed E-sports) porta sul listino di Milano una nuova proposta in grado di incontrare le esigenze di chi teme le implicazioni di un eccessivo allontanamento tra le valutazioni raggiunte dai listini e l'andamento dell'economia reale. Composto da 100 titoli che, a livello internazionale, ancora presentano un interessante rapporto tra prezzo e fair value (p/fair value) come pure chiari e sostanziali vantaggi competitivi, il Morningstar Global Wide Moat Focus Index TRN è identificato quale benchmark del neonato VanEck Vectors Morningstar Wide Moat UCITS ETF (IE00BL0BMZ89),

denominato in USD, che ne acquista fisicamente l'intero paniere, questo rivisto nella sua composizione con cadenza semestrale. Un'alta qualità scambiata a sconto rispetto al proprio fair value, questo è quindi il requisito necessario per nel portafoglio indice, il quale si dimostra, peraltro, particolarmente attivo nell'aggiornarsi alle evidenze espresse dal mercato. La maggiore esposizione geografica risulta ad oggi concentrata sugli Stati Uniti (65%) mentre Cina (7%), UK (6%) e Francia (5%) sono gli unici paesi a godere di un peso oltre il 5%. Nella sua versione con focus sull'equity statunitense (in questo caso solo 50 azioni a stelle e strisce), l'indice ha visto infatti ad aprile importanti cambiamenti con addirittura sette società uscenti in quanto avevano raggiunto un p/fair value troppo elevato (derivante da un

mercato troppo lontano dai fondamentali) e alcuni ingressi soprattutto nel ramo financial e pagamenti digitali come nel caso di Bank of America, U.S. Bancorp. e American Express, aziende che avevano subito forti cali di prezzo in passato, nell'ordine del 30%, ma che, secondo gli analisti di Morningstar, risultano ben posizionate per sfruttare un'alta fidelizzazione della clientela, strutture più snelle e una varietà di servizi ad alto tasso tecnologico già implementati. In un contesto nel quale

paniere globale, le esposizioni maggiori mentre i beni di consumo discrezionali, anch'essi oggetto di un forse troppo ottimistico appetito per il rischio, non superano invece l'11.8% (con i finanziari al 9%) in una composizione settoriale che si dimostra ben diversificata. Va evidenziato come, in un contesto tanto distorto, una strategia basata sul valore possa non sovra-performare l'indice nel breve o brevissimo termine, come del resto ben esplicitato dal 3% portato in dote da inizio anno



l'indice statunitense delle blue chip ha collezionato nuovi massimi storici ma all'interno del quale solo la metà dei titoli che lo compongono possono vantare performance positive nel 2020 (con healthcare e tecnologici responsabili della quasi totalità dei risultati aggregati) puntare sulle numerose realtà ancora deboli quanto a momentum potrebbe risultare una strategia vincente anche per i mesi a venire. Questo non significa necessariamente evitare i settori trainanti, considerato che healthcare 22 % e IT 15.9% restano, anche nel

dallo stesso ETF con focus USA sopra citato rispetto al 9% raggiunto dall'S&P (gli analisti di Morningstar ritengono che le riallocazioni di luglio siano le principali responsabili), ma resti un'ipotesi di allocazione per l'investitore più lungimirante che non cede alla tentazione nelle fasi di eccesso di ottimismo ma piuttosto coltiva nel lungo termine il suo posizionamento value. L'ETF è disponibile sul listino italiano nella sua versione a capitalizzazione dei proventi in funzione di un TER fissato a 52 punti base.

Disclaimer

Il regime fiscale proprio dei proventi derivanti dall'investimento in ETF varia in funzione della natura del soggetto investitore e del suo paese di residenza. Non esiste, pertanto, un'unica aliquota fiscale applicabile a detti proventi.

Si consiglia a ciascun investitore di rivolgersi al proprio consulente fiscale per verificare quale sia il regime di tassazione applicabile ai proventi derivanti dall'investimento in ETF effettuato. La tabella riporta la percentuale investita dagli ETF quotati su Borsa Italiana in titoli a tassazione agevolata, strumentale per il calcolo dell'aliquota fiscale di ciascun ETF e applicabile nel secondo semestre 2017. Vengono riportate esclusivamente le percentuali diffuse dagli emittenti e limitatamente agli strumenti per i quali queste differiscono da valore nullo. I dati riportati non costituiscono in alcun modo informativa legale riconosciuta dagli emittenti e Primosegno Edizioni non si assume nessuna responsabilità circa il loro impiego.

Ogni informazione contenuta nel presente trimestrale non costituisce sollecitazione al risparmio, né può essere considerata attività di consulenza o divulgativa di indicazioni sull'investimento.



© PRIMOSEGNO EDIZIONI S.R.L.
Via Teodoro Frizzoni, 22 - 24121 Bergamo
www.primosegno.com
redazione@primosegno.com

Direttore Responsabile: Giuseppe Politi
Direttore Scientifico: Emanuele Basso Ricci

ETFNews è un periodico trimestrale
registrato al Tribunale di Bergamo
n. 13/2017 il 05 luglio 2017

